

COMUNE La circostanza emersa nel corso della riunione della II Commissione

Tre antenne 5G nel territorio

Saranno installate in zona Aeroporto, Vena Superiore e nell'area industriale di Portosalvo

di GIANLUCA PRESTIA

SARANNO tre le antenne 5G che verranno installate nel territorio comunale di Vibo Valentia. L'Arpacal ha infatti concesso parere favorevole, sulla scorta della documentazione tecnica presentata dai gestori, e adesso si dovrà procedere a terminare l'Iter per poi effettuare le realizzazioni. Anche se in verità si tratta di riconversioni di impianti già esistenti. Le aree individuate sono nella zona industriale di Porto Salvo, in località "Malacorona" a Vena Superiore e nell'area industriale nei pressi di località Aeroporto. Oltre questo, sia Vibo che un altro comune della provincia saranno teatro di un progetto di sperimentazione a livello nazionale per testare un impianto 5G. Nel secondo caso si tratta di un'area che ricade nel territorio comunale di San Calogero. Ovviamente, gli impianti verranno tutti testati ma che verranno attivati soltanto in presenza di utenze.

Tutto questo è emerso nel corso della seduta della II Commissione consiliare (Urbanistica) guidata dalla presidente Carmen Corrado che si sta, a sua volta, occupando della redazione di un Piano delle antenne. Nessun impianto, dunque, nelle pertinenze dei centri abitati ma in zone isolate. Dopo Natale l'esperto dell'Arpacal, Pietro Capone, tornerà in Commissione (dopo essere intervenuto a giugno scorso) per riferire, alla luce dei primi dati sperimentali

(la misurazione) condotti per come previsto dal Ministero sviluppo economico prima del 31 dicembre. Nel Vibonese quindi verranno condotte sperimentazioni su un impianto per ogni gestore mentre saranno tutti quelli presenti ai fini della futura attivazione a scopi commerciali.

Pertanto, la discussione - che ha avuto anche qualche punta di animosità - verrà ripresa nelle sedute successive per essere ulteriormente approfondita. La II Commissione sta seguendo, infatti, la questione sin dalla scorsa primavera, proprio perché è potrebbe essere soggetto a modifiche il cosiddetto "Regolamento Gambardella" sull'inquinamento elettromagnetico. Nei mesi scorsi Capone, aveva riferito che non c'erano attivi, allo stato, nella città di Vibo impianti funzionanti con la tecnologia 5G, precisando, tuttavia che risultava agli atti del Comune la richiesta di posizionamento di due di essi in aree rurali.

Questo era stato uno dei uno dei passi di maggior interesse della relazione che il funzionario aveva inviato alla presidente Corrado rilevando la presenza anche di alcuni impianti di telecomunicazioni militari sul territorio cittadino e segnalando come a partire dal 2010, il livello medio di campo elettromagnetico, rispetto agli anni precedenti, si fosse drasticamente ridotto in concomitanza del proliferare di più impianti e che due zone ben distinte hanno sempre rappresentato le uniche



Saranno tre le antenne 5G che sorgeranno nel territorio comunale

zone problematiche per la città: l'area di Croce Neviera e località Castello, tuttavia dopo i vari rilievi «i numeri di Vibo e di via Accademie Vibonesi sono in linea con il resto d'Italia».

Sul tanto dibattuto 5G il tecnico Arpacal aveva, poi, sostenuto che «ci troviamo in presenza di segnali che varia in continuazione e costantemente nello spazio e nel tempo in quanto necessita di me-

no potenza e quindi irradia onde elettromagnetiche in misura minore. Ad esempio, il raggio d'azione delle stazioni degli anni '70-'80 era di anche 10 km con una intensità marcata, successivamente si è ridotto a qualche km e poi ad un km circa; con il 5G il raggio è di poche centinaia di metri perché ci sono, sì, più antenne ma hanno un'intensità molto bassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA